

ECONOMIA



Distribuzione gratuita di frutta e verdura, per difendere il primato della produzione italiana messo a rischio dalla crisi del settore ortofrutticolo. FOTO LAPRESSE

Titoli pubblici, via alle aste: in scadenza 80 miliardi in tre mesi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Tornano le aste di titoli pubblici dopo la volata della borsa innescata dagli Usa. L'effettivo stato della finanza pubblica italiana si verificherà giovedì e venerdì prossimi. Il test è molto atteso, visto il vertiginoso calo dello spread con i titoli tedeschi molto sotto quota 300 (272). Giovedì saranno collocati Bot annuali, venerdì Btp a 3 anni: un'asta a breve e un'altra a medio-lungo termine. Questi sono i primi due appuntamenti di una lunga serie di aste fissate per il primo trimestre del 2013: andranno in scadenza titoli per 80 miliardi in 90 giorni. Roba da brividi. Soli in parte i debiti verranno rifinanziati. Tra i collocamenti più pesanti ci sarà un Btp a 10 anni per 12 miliardi e un Ctz con scadenza a dicembre 2014 per 9 miliardi.

Le famiglie non vedono la ripresa

- Secondo uno studio Coldiretti/Swg il 48% degli italiani pensano che la crisi peggiorerà nel 2013, mentre per il 42% le cose resteranno immutate
- Confermato il calo dei consumi

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Non sono in pochi a ritenere che l'elemento più grave della crisi economica in atto, ancor più delle ristrettezze oggettive con cui sempre più italiani devono fare i conti, sta nel pessimismo dilagante. E una conferma che per la stragrande maggioranza dei cittadini non si intravede ancora nessuna luce in fondo al tunnel è arrivata ieri da un'indagine di Coldiretti effettuata insieme a Swg. Uno studio da cui emerge che per ben il 48% delle famiglie la situazione economica è destinata a peggiorare nel 2013, e questo nonostante l'anno pesantissimo che ci si è appena lasciati alle spalle. Un altro 42% del campione continua comunque a vedere nero, poiché si dice convinto che la situazione rimarrà immutata rispetto al 2012. E così, soltanto il residuale 10% delle famiglie italiane afferma che quest'anno sarà comunque migliore di quello precedente.

IL 51% IN DIFFICOLTÀ

Dall'analisi sulle prospettive economiche dei nuclei familiari per il 2013 emerge quindi una netta distanza fra le previsioni degli addetti ai lavori, secondo cui l'anno passato do-

vrebbe aver rappresentato il punto più basso della crisi, e il comune sentire dei cittadini. In particolare - sottolinea la Coldiretti - l'ottimismo degli analisti economici, imperniato sulla cospicua discesa dello spread, non trova riscontro all'interno delle famiglie, «che nel 51% dei casi dichiarano già adesso di riuscire a pagare appena le spese senza potersi permettere ulteriori lussi, mentre una

percentuale dell'8% non ha un reddito sufficiente nemmeno per l'indispensabile». C'è però - sottolinea l'indagine - un 40% di italiani che vive serenamente senza particolari affanni economici, mentre l'1% dichiara di potersi concedere dei lussi.

Un altro capitolo poco incoraggiante dello studio è quello relativo alla propensione al consumo. La maggioranza delle famiglie, nonostante la stagione dei saldi appena cominciata, ricicla dall'armadio gli abiti smessi nel cambio stagione, «con il 53% degli italiani che ha rinunciato o rimandato gli acquisti di abbigliamento ed accessori», anche perché quest'ultimi «si classificano come i prodotti dei quali si fa mag-

giormente a meno nel tempo della crisi». Sul podio delle rinunce, insieme ai vestiti, si collocano anche - spiega la Coldiretti - i viaggi e le vacanze che sono stati ridotti o annullati dal 51% degli italiani, nonché la frequentazione di bar, discoteche o ristoranti nel tempo libero, dei quali ha fatto a meno ben il 48%.

A seguire, nella classifica delle rinunce rispetto ai consumi abituali, c'è l'acquisto di nuove tecnologie al quale ha dovuto dire addio il 42% degli italiani, le ristrutturazioni della casa (40%), l'auto o la moto nuova (38%) e gli arredamenti (38%), ma anche le attività culturali (37%). Sul fronte opposto c'è da segnalare - sostiene l'analisi Coldiretti/Swg - il fatto che soltanto il 17% degli italiani dichiara di aver ridotto la spesa o rimandato gli acquisti alimentari, una percentuale superiore solo a quella delle spese destinati ai figli, tagliate da appena il 9% delle famiglie. «È necessario rompere questa spirale negativa aumentando il reddito a disposizione delle famiglie italiane, soprattutto per quelle appartenenti alle fasce più deboli della popolazione», ha affermato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini. Da qui l'impellente necessità «di sostenere la ripresa dei consumi per rilanciare l'economia».

...

Per l'associazione «va rotta questa spirale negativa aumentando il reddito disponibile»

I CONSUMATORI

«Subito un decreto contro il rischio povertà»

«Il prossimo Governo dovrà varare un decreto salva famiglie e anti-povertà, contenente misure in grado di salvaguardare il potere d'acquisto dei nuclei familiari, le retribuzioni reali e quindi i consumi». Ad affermarlo è il Codacons, commentando lo studio sulle difficoltà delle famiglie nel 2013 diffuso da Coldiretti. «Con lo scoppio della crisi - prosegue il Codacons - il Governo italiano si è preoccupato soltanto di salvare le banche e di azzerare il deficit, seguendo pedissequamente i dettami europei, ma non di aiutare le famiglie in difficoltà, con l'obiettivo di salvaguardare la capacità di spesa

degli italiani».

Per l'associazione dei consumatori «tutto ciò ha portato ad un aggravamento delle condizioni economiche dei nuclei familiari italiani, che purtroppo proseguirà nel corso del 2013. Il rischio concreto è una ondata di povertà nel nostro Paese, con migliaia e migliaia di nuove famiglie in difficoltà che non riusciranno ad arrivare alla fine del mese. Il prossimo Governo - conclude l'associazione - dovrà studiare come prima misura un decreto ad hoc per salvare le famiglie, unico vero motore di una possibile ripresa economica».

Tagliati fondi per la cig in Sardegna, l'ira dei sindacati

DAVIDE MADEDDU
CAGLIARI

Per i sindacati che annunciano battaglia è il «regalo del governo Monti» alla Sardegna: una «sforbiciata» sui denari da utilizzare per il pagamento degli ammortizzatori sociali. «Più che sforbiciata possiamo dire che c'è stato il mancato trasferimento delle risorse del 2012 - spiega Roberto Puddu, segretario della Camera del Lavoro della Cgil del Sulcis Iglesiente - perché si tratta di una quarantina di milioni di euro necessari per pagare la cassa integrazione in deroga e la mobilità degli ultimi tre mesi e per cui il ministro Fornero si era impegnata con la Regione Sardegna».

Un problema, sollevato il 3 gennaio dall'assessorato regionale al Lavoro durante l'incontro con le parti sociali e

con l'Inps. «Per il pagamento degli ammortizzatori sociali nel 2013 servono almeno 280 milioni di euro - prosegue ancora Puddu - ma risulta che lo stanziamento del governo non voglia superare la cifra di 90 milioni di euro». Troppo poco per far fronte alle numerose emergenze che interessano la Sardegna e che hanno come punto più delicato il Sulcis Iglesiente, la provincia più povera d'Italia. «Siamo pronti alla mobilitazione che, tra l'altro, non si è mai fermata - spiega Mario Crò segreta-

...

La protesta dei lavoratori del Sulcis contro il mancato trasferimento delle risorse del 2012



Sulcis, operai presidiano l'ingresso della miniera. FOTO LAPRESSE

rio regionale della Uilcem - perché non è accettabile lasciare senza un minimo di indennizzo lavoratori che sono alla terza o quarta deroga e che ricevono meno di 400 euro».

E mentre i sindacati regionali di Cgil Cisl e Uil chiedono che la Regione «trovi le risorse, anche nel proprio bilancio, per risolvere il problema degli ammortizzatori sociali», si levano le proteste dei rappresentanti istituzionali locali. Dal Sulcis, il presidente della Provincia Salvatore Cherchi e il portavoce del movimento dei sindacati, venerdì hanno inviato una lettera al ministro Passera, al sottosegretario De Vincenti e al ministro Barca per affrontare la questione dei lavoratori degli appalti delle aziende in crisi del polo industriale di Portovesme. I due rappresentanti delle istituzioni chiedono che venga costituita

una cabina di regia che si occupi di tutti i lavoratori, compresi quelli degli appalti, considerati i meno tutelati. E proprio di mobilitazione e iniziative di protesta forti parleranno questa mattina, nel corso del coordinamento sindacale, i segretari provinciali dei metalmeccanici nella riunione che avranno con i rappresentanti della Rsu e degli appalti dell'Alcoa. Nella fabbrica, dove gli impianti sono ormai fermi, lavorano per le manutenzioni solo trenta dipendenti diretti e altrettanti degli appalti. «Chiediamo che venga convocato l'incontro per il cosiddetto accordo quadro - spiega Roberto Forresu, segretario della Fiom Cgil - e inoltre vorremmo anche conoscere a che punto è la trattativa per la cessione dell'impianto. In ogni caso la mobilitazione non si ferma di certo ora».